

# Il ritorno del lupo



## Chi è il lupo?

Il lupo è il Canide di più grandi dimensioni, con un peso corporeo che può arrivare nelle sottospecie nordiche fino a 80 kg nel maschio. La popolazione italiana di lupo presenta invece individui di piccole-medie dimensioni, con peso corporeo non superiore ai 50 kg nel maschio. La colorazione tipica del lupo in Italia è di base grigio-fulva con tonalità marrone-rossicce variamente distribuite nei bandeggi presenti in varie parti del corpo. Delle bande scure-nerastre sono evidenti nella regione dorsale, sulla punta della coda e, come elemento tipico e caratteristico, sugli arti anteriori. Tranne rare eccezioni, non sono mai stati descritti lupi neri in Italia.

Allo stato attuale delle conoscenze, molti Autori ritengono si debba riconoscere al lupo italiano lo status di sottospecie a se stante (*Canis lupus italicus*, Altobello 1921).

Eventi di ibridazione con il cane sono stati ampiamente descritti anche in Italia, legati solitamente all'accoppiamento tra femmine di lupo e maschi di cane. Tuttavia, questa ibridazione non sembra aver modificato le caratteristiche sia genetiche sia morfologiche della specie.

## Da dove arriva?

Dalla maggior parte delle nazioni europee il lupo è scomparso intorno alla metà del XVIII secolo. In Italia il lupo, almeno fino al secolo scorso, è sempre stato abbondante in tutta la penisola e in Sicilia. A partire dalla metà dell'800 tuttavia la caccia ha raggiunto un'efficienza tale da mettere in discussione la sua sopravvivenza. Le ultime popolazioni rimaste negli anni '60 - '70 sono quelle che abitavano alcune isolate zone dell'Appennino centromeridionale.

Con l'emanazione delle leggi di tutela della specie ebbe inizio la sua ripresa e la sua espansione territoriale, a partire dalla regioni dell'Italia centrale, sia verso sud, sia a nord, sull'Appennino toscoromagnolo e ligure, dove, già a partire dagli anni '85 - '86, si verifica regolarmente la riproduzione. Nel 1985 la popolazione è stimata attorno alle 180 - 200 unità fino agli attuali 400 ( $\pm 150$ ) individui distribuiti lungo la dorsale appenninica, dall'Aspromonte sino alle Alpi Marittime francesi, dove una piccola popolazione si è, di recente, insediata nel Parco nazionale del Mercantour (dal 1992). Da questo sito la popolazione di lupo si è espansa ulteriormente

verso nord, fino a colonizzare e ad abitare stabilmente le vallate del cuneese e del torinese, fino alla valle di Susa. Altri individui hanno percorso l'arco alpino francese verso nord, fino alle montagne della Savoia, dell'Alta Savoia e della Svizzera.

I lupi che oggi transitano nel territorio del PNGP possono dunque provenire da buona parte dei punti cardinali: da Sud, attraverso le valli di Lanzo, da Ovest dalla Savoia e da Nord, dalla Svizzera.

Il lupo non è stato mai oggetto di programmi di reintroduzione, né in Italia né in nessun'altra nazione europea.

## Dove abita il lupo?

Il lupo è in grado di adattarsi agli ambienti più diversi: dalle zone artiche a quelle aride o semiaride della Penisola Arabica, passando attraverso tutti gli ambienti dell'Emisfero boreale, fatta eccezione per le foreste umide dell'Asia sud-orientale. E' difficile quindi individuare un denominatore comune di tipo climatico, fisico o vegetazionale che accomuni gli ambienti usati dal lupo. Al contrario si possono mettere in evidenza altri aspetti, come l'abbondanza di prede e la disponibilità di una sorta di "spazio vitale" per la specie, cioè



avente caratteristiche adatte per la riproduzione, l'allevamento dei cuccioli ed ogni altra forma di interazione sociale.

In Italia la presenza del lupo è stata accertata dai 300 m s.l.m. in provincia di Siena fino ai 2.600 m s.l.m. negli ambienti alpini e le foreste montane, per l'elevata presenza di prede e per il relativo disturbo antropico, rappresentano un habitat essenziale per la stabilizzazione della specie. L'uso dell'habitat da parte del lupo dipende in larga parte dal tipo di preda disponibile o dalla risorsa alimentare di cui si nutre.



## Dinamica di popolazione

Circa un terzo di una popolazione di lupi è costituita da cuccioli e il rapporto tra i sessi è solitamente a favore dei maschi. I cuccioli tuttavia sono quelli che hanno una minor probabilità di sopravvivenza (dal 6 al 43%), seguiti dai giovani di un anno (55%) e dagli adulti (80%).

La vita media di un lupo in natura non supera i dieci anni e la principale causa di mortalità è l'azione antropica, in

Italia soprattutto, dove la mortalità intenzionale o accidentale ad opera dell'uomo può arrivare fino al 92% degli animali rinvenuti morti.

Le femmine si riproducono una volta sola l'anno, in genere, dopo aver raggiunto l'età di due anni. La stagione degli amori si ha tra gennaio e marzo e, dopo una gravidanza di 63 giorni, le femmine mature partoriscono in media 6 cuccioli (da 1 a 11).



## La vita sociale del Lupo

Il Lupo ha una struttura sociale molto complessa: il branco è formato in genere da una coppia di riproduttori, dai cuccioli e da alcuni individui giovani o di rango inferiore, che ancora non si riproducono o che rinunciano alla riproduzione. I lupi del branco cacciano insieme, allevano insieme la prole e difendono il loro territorio in modo integrato e coordinato. All'interno del branco esiste una precisa struttura sociale basata sulla presenza di forti linee gerarchiche in entrambi i sessi. Gli individui dominanti si alimentano per primi e si riproducono e indirizzano le scelte del branco, in materia di spostamento, caccia e difesa del territorio.

In Italia il numero di individui per branco è influenzato più che dalla disponibilità di prede dal grado di persecuzione antropica. La limitatezza delle risorse (sia prede naturali di grosse dimensioni, sia disponibilità di spazio) è probabilmente

all'origine del fatto che in Italia i lupi siano raggruppati in branchi di pochi individui (3 - 5 capi). La popolazione italiana di lupo si stima essere sottoposta ad un prelievo illegale di circa il 30 % e gli animali più vulnerabili sono quelli più mobili (i giovani) o più coinvolti nel controllo del territorio (gli individui dominanti).

Il lupo è spiccatamente territoriale e difende attivamente le proprie risorse; quando i giovani raggiungono l'età riproduttiva (22 - 24 mesi) lasciano il branco per cercare un nuovo territorio dove potersi a loro volta riprodurre. La dimensione dei territori è varia e oscilla in funzione della dimensione dell'unità sociale - del branco - della densità di prede e della popolazione di lupo. I territori sono definiti e mantenuti attraverso l'uso di una combinazione di segnali: acustici (ululati), visivi e

olfattivi (feci e urine). In Europa le dimensioni dei territori oscillano tra gli 80 km<sup>2</sup> del Portogallo agli oltre 400 della Svezia, con valori medi compresi tra i 170 ed i 240 km<sup>2</sup>. Se si considera che il Parco Nazionale Gran Paradiso, tolte le rocce ed i ghiacciai, ha un'estensione di circa 500 km<sup>2</sup> si comprende che l'area protetta sia in grado di ospitare al massimo due branchi di lupo.

Le distanze minime percorse all'interno dei territori nelle 24 ore possono variare da 1 a 10 km, con massimi di 17 - 38 km.

## Cosa mangia il Lupo?

Sebbene il Lupo sia essenzialmente un carnivoro predatore la sua dieta è varia e spesso si adatta alla disponibilità locale di alimenti. Le prede preferite, anche per la quantità di carne che offrono, sono gli ungulati di medie e grosse dimensioni, ma il lupo non disdegna prede anche più piccole come lepri, piccoli roditori e altri vertebrati. In condizioni di assenza di queste risorse il lupo si adatta all'utilizzo del bestiame domestico e di altre risorse alimentari, come i frutti ed i rifiuti urbani. Numerosi studi effettuati nell'Appennino centrale hanno infatti attribuito alle discariche un ruolo importante per la

sopravvivenza del lupo. Tuttavia in presenza di buone densità di ungulati selvatici (in particolare di cervo, capriolo, cinghiale e camoscio), come accade nell'Appennino settentrionale e nelle Alpi occidentali i rifiuti non compaiono affatto nella dieta del lupo, o ne costituiscono solo una minima parte e la predazione su ungulati domestici è mediamente bassa o del tutto trascurabile, sempre funzione della loro abbondanza ed accessibilità.

Negli ultimi due secoli di co-presenza tra lupo e uomo in Italia non si sono mai registrati casi di attacco all'uomo, mentre i danni provocati dai cani domestici sono infinitamente più gravi e frequenti.

foto: Luciano Ramires  
archivio PNGP  
grafica: Marcella Tortorelli



## Cosa fare in caso di predazione

Il lupo tende ad approfittarsi della presenza di greggi ovi-caprine incustodite o poco sorvegliate. Quindi la predazione sugli animali domestici è un evento possibile!

Uno specifico regolamento, approvato dal Consiglio direttivo dell'Ente, disciplina l'indennizzo dei danni provocati dal lupo alla fauna domestica nel Parco (documento reperibile sul sito [www.pngp.it](http://www.pngp.it)). In caso di avvenuta predazione sul domestico è quindi bene allertare subito il Guardaparco di zona o il Capo-servizio di valle, in modo che si possa attivare quanto prima la pratica per l'accertamento del danno ed il suo rimborso. Si ricorda che è prevista la visita di accertamento anche da parte di un veterinario entro 24 ore dall'accadere del fatto e che la domanda deve essere presentata entro 20 giorni. In caso di attacco o di qualsivoglia segnalazione sul lupo vi preghiamo rivolgerci alle sedi di valle del PNGP:

- Valle Orco: tel. 349 235 49 33
- Valle Soana: tel. 349 235 49 36
- Valsavarenche: tel. 349 235 49 35
- Valle di Rhêmes: tel. 349 235 49 37
- Valle di Cogne: tel. 349 235 49 34

Oppure alla sede centrale del PNGP:  
Via della Rocca, 47, Torino, tel. 011-86086211.  
O, ancora, all'Ispezionatore sanitario del PNGP:  
dr. Bruno Bassano, tel. 348 300 91 44.